

Golpe in Urss



Da ieri Mosca off limits dalle 11 di sera fino alle 5 del mattino Migliaia di cittadini sfidano il decreto del Comitato d'emergenza Drammatico messaggio il presidente russo al popolo di Mosca All'una di notte intense sparatorie nei pressi del Parlamento

«Attaccheranno nella notte»

Eltsin: «Compagni resistiamo» A Mosca scatta il coprifuoco

L'attacco dei carri armati al quartier generale di Boris Eltsin è iniziato intorno all'una e trenta. Un gruppo di carri armati ha sfondato le prime baricate. Si segnalano tre morti. In serata il comandante della piazza di Mosca aveva introdotto il coprifuoco dalle 11 di sera alle 5 del mattino. Ma lo stesso migliaia di cittadini erano rimasti schierati a difesa del parlamento russo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. La tragedia tanto temuta è scoppiata all'una e trenta di notte, quando un primo gruppo di carri armati ha sfondato le difese avanzate poste attorno al palazzo del parlamento russo, dove erano asserragliati Boris Eltsin e i suoi uomini. Si è cominciato subito a sparare e le prime confuse notizie parlavano subito di tre morti e feriti. La giunta golpista è così passata al contrattacco, dopo una giornata in cui aveva subito l'iniziativa della resistenza guidata da Boris Eltsin. Nella capitale è stato imposto il coprifuoco, a partire dalle 11 sino alle cinque del mattino. L'obiettivo è apparso subito chiaro: costringere la folla dei moscoviti ad abbandonare la difesa della «Casa Bianca», il quartier generale delle forze fedeli a Gorbaciov, per procedere all'assalto del palazzo del parlamento russo e liquidare ogni resistenza. Un drammatico appello di Boris Eltsin, registrato nel suo ufficio dalla televisione russa è stato diffuso da un canale privato a Londra: il leader russo, provato e in maniche di camicia ha affermato che il comitato è pronto a procedere ad arresti notturni e ad allestire campi di concentramento... un gruppo di avventurieri politici si è messo fuori legge... cittadini della Russia, compagni d'arme, amici, mi appello a voi in queste ore fatali per il nostro paese.

La giornata era evidentemente servita ai leader del comitato per preparare la risposta, di fronte al rischio di una grave perdita di credibilità di fronte al paese. Nonostante lo stato d'emergenza proclamato nella capitale, infatti, ieri una folla di 200 mila persone era sfilata per le vie del centro, per poi convergere al palazzo del parlamento russo. Baricate erano state erette nel corso della notte precedente e della mattinata nelle vie principali della città, che dava l'impressione di essere occupata dalla resistenza piuttosto che dai militari. Il presidente russo dal balcone della «Casa Bianca» lanciava appelli al popolo di resistenza ad oltranza, mentre una delegazione del parlamento russo composta dai dirigenti repubblicani Sylav, Rutzoj e Khasbulatov partiva alla volta del Cremlino per consegnare al presidente del Soviet supremo dell'Urss, Anatoly Lukyanov, le «condizioni» di Eltsin per la ripresa di un dialogo: dissoluzione del comitato e fine dello stato d'emergenza; ritiro delle truppe; commissione medica internazionale per verificare lo stato di salute di Gorbaciov e possibilità, per Eltsin, di incontrare entro 24 ore il presidente sovietico.

Il rischio di un fallimento del colpo di stato stava crescendo di ora in ora. Non solo tre reggimenti di truppe scelte erano passati dalla parte delle forze fedeli al presidente Gorbaciov e i loro carri armati, oltre una decina, erano stati posti a difesa del parlamento russo, ma i dirigenti russi davano notizia che altri comandanti militari avevano chiesto di incontrare Eltsin. A Leningrado una folla enorme aveva invaso il centro della città, mentre il sindaco, Sobchak, aveva ottenuto dal comandante di una colonna militare in avvicinamento, di non entrare in città. Le notizie provenienti da repubbliche importanti come l'Ucraina o il Kazakistan non erano più confortanti: di fronte all'evi-

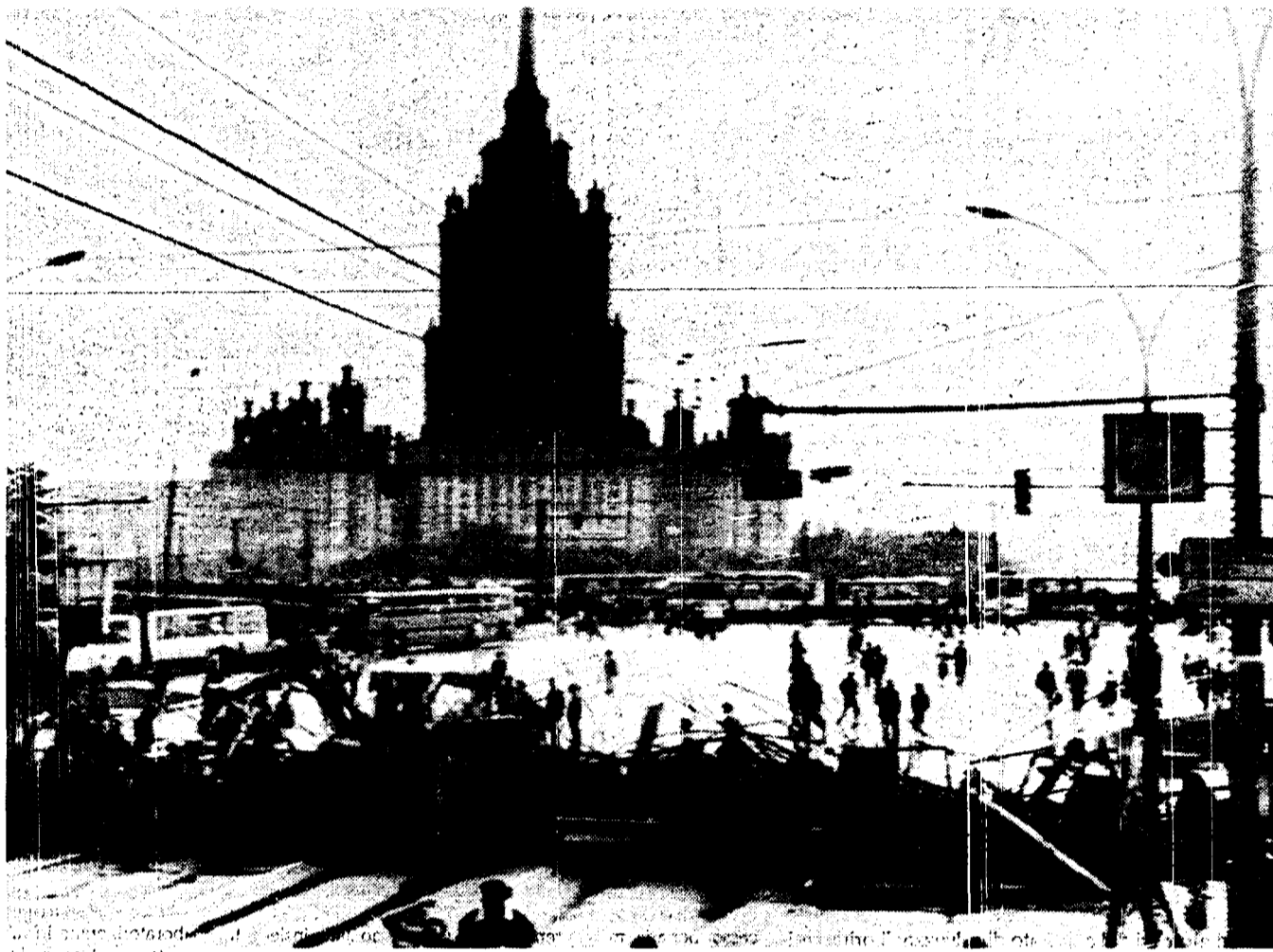
dente situazione di difficoltà di Yanayev e compagni, il presidente Ghazako, Nazarbajev denunciava il colpo di stato e la direzione ucraina dichiarava nulle, sul territorio repubblicano, le disposizioni della giunta. E' in questa situazione che il gruppo degli otto - che avevano rovesciato Gorbaciov ha capito che non reagire avrebbe voluto dire uno scacco immediato. Era questione di ore, così nuove colonne di carri armati sono state fatte affluire a Mosca nel pomeriggio, mentre, al telegiornale della sera, veniva letto un decreto del presidente «ad interim», Ghennadi Yanayev, nel quale si dichiaravano illegali tutti i decreti di Eltsin che contestavano la validità costituzionale delle azioni della giunta sul territorio russo. L'obiettivo di tutto questo movimento era evidente, preparare il colpo finale contro la «Casa Bianca» e mettere fuori gioco il leader della resistenza.

La febbre attesa dell'attacco era durata tutto il pomeriggio e la notte. Non solo i dirigenti russi, ma anche la gente semplice che staziona in permanenza davanti alla «Casa Bianca», si rendevano conto che il dualismo di potere instaurato nella capitale non poteva durare a lungo. Era stato lo stesso Eltsin a dare come imminente questa eventualità in un breve colloquio telefonico con il premier inglese, John Major: «mi ha detto di non credere che la situazione resterà così molto a lungo, che sentiva già il rombo dei carri armati e ha interrotto bruscamente la conversazione», ha riferito Major. Ma nonostante il coprifuoco e la pioggia la gente non ha abbandonato il suo leader, e così migliaia di persone hanno continuato a difendere, per tutta la notte, il parlamento russo. Mentre il premier Sylav e tutti i membri del governo russo abbandonavano il palazzo, cercando evidentemente rifugi sicuri per evitare l'arresto, Eltsin e il suo vice Rutzoj sono rimasti a dirigere la difesa del palazzo. I deputati del popolo presenti hanno formato due linee di difesa, ciascuna formata di un centinaio di militari armati sotto gli ordini di un comandante. Ma la direttiva, comunicata dal vice presidente del Mossoviet, Sergej Stankevich, è quella di evitare violenze e spargimenti di sangue.

In questa drammatica giornata moscovita, in cui voci che segnalavano una presenza di Gorbaciov al Cremlino si sono incrociate con quelle che davano per imminente la convocazione del plenum del comitato centrale del Pcus; confusione e tensione hanno dominato lo sviluppo degli avvenimenti. In mattinata la crisi del comitato golpista era così evidente che finanche il bollettino che viene diffuso a intervalli regolari dalla televisione non aveva potuto fare altro che dare notizia dell'iniziativa di Eltsin e degli scioperi che a macchia d'olio si erano andati estendendo in tutto il territorio della repubblica russa, a partire dai bacini minerali e dai campi petroliferi. Il comitato sembrava scomparso, non un comunicato, non un canno di vita. Come abbiamo detto migliaia di moscoviti occupavano il centro della città: il clima era combattivo ed allegro, la gente sembrava sicura di sé, convinta di piegare i golpisti. Le differenze con la mattina precedente, quando alla notizia del colpo di stato solo poche centinaia di persone erano scese in piazza erano evidenti. Que-



sta impasse del comitato ha permesso a Boris Eltsin di alzare il tiro, ma quando in serata il comandante della piazza militare di Mosca, generale Nikolaj Kalinin, è apparso alla televisione per annunciare il coprifuoco si è capito che la situazione stava cambiando rapidamente e che il gruppo degli otto stava riprendendo in mano l'iniziativa. Avvisaglia di un possibile precipitare della situazione si erano comunque avute nel pomeriggio, anzitutto con i movimenti di colonne di carri armati nelle vie cittadine. Attorno al palazzo del parlamento russo è iniziata immediatamente la mobilitazione generale: le baricate si sono moltiplicate, le unità militari fedeli a Gorbaciov ed Eltsin si sono disposte in posizione di combattimento, mentre l'alto parlante invitava donne e bambini ad abbandonare, per ragioni di sicurezza, la zona. Venivano improvvisati piccoli centri di pronto soccorso in alcuni autobus abbandonati. Era commovente vedere giovani e vecchi, donne e uomini, civili e militari darsi da fare per organizzare le difese del parlamento e del suo presidente. Anche da altre parti del paese arrivavano notizie drammatiche, co-



Intorno alla «Casa Bianca» la gente sfida il coprifuoco Una catena umana a difesa del simbolo della resistenza

A mezzanotte tra la folla che non cede

Stretta attorno al palazzo bianco di Eltsin, la folla a Mosca sfida il coprifuoco. Una pioggia fittissima bagna giovani e donne uniti in un lunghissima doppia catena umana per difendere il luogo della resistenza antigolpista. Nella notte dei lunghi coltelli esplose un boato quando un uomo fidato di Eltsin annuncia le dimissioni del capo del Kgb. Attaccheranno? Rinunceranno? Tutti sanno che è la notte decisiva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Scatta il coprifuoco. Attorno al palazzo di Eltsin, nel quartiere Krasnaja Presnja, il «palazzo bianco» della resistenza migliaia di persone sfidano nella notte l'ultimatum del Comitato d'emergenza. Una pioggia fittissima bagna tutti ma è impressionante vedere giovani e donne uniti in una lunghissima e doppia catena umana rimanere fermi a difendere il luogo della resistenza antigolpista. Nemmeno quando si odono le prime raffiche di mitra, intorno alle 12,30, nei pressi dell'ambasciata americana, e poco dopo, ancora più vicino la gente si fa prendere dal panico, anzi rispondendo gridando, «vergogna, vergogna» e «Russia, Russia». L'atmosfera è tesa, il portavoce del governo, Ghennadij Burbulis esce sul balcone e dice: «se necessario entreremo tutti dentro. Se arrivano i carri armati lasciateli passare, non abbiamo bisogno di gente che gli si butti sotto».

Il coprifuoco non la paura e in questa notte dei lunghi coltelli, quando, sempre Burbulis aveva annunciato dai microfoni che Vladimir Krjukov, il capo del Kgb, si è

dimesso, esplose un boato. Krjukov, Pavlov, Yarov, sembrano tutti usciti dal gioco pericoloso mentre dagli schermi tv il generale Kalinin ordinava il coprifuoco su questa Mosca così strana in queste ore, ma così viva come non mai. E qui, attorno a questo palazzo, nello stesso luogo dove nel 1905 i rivoluzionari combatterono uno scontro sanguinoso, si gioca una partita decisiva mentre chissà dove, in qualche altro palazzo a tutti per ora sconosciuto si ritiene che sia in corso un tremendo faccia a faccia tra gli uomini del golpe. La folla ascolta e commenta. Ma dentro il palazzo l'appello più risoluto. «Gente di Mosca, uomini e donne della Russia, dimostrate adesso la vostra fermezza, non lasciate questo posto».

Si danno il cambio come per tacito accordo, centinaia vanno e centinaia vengono, si stringono attorno ai carri armati che sono passati con la Russia. Il generale Kobez, ministro della Difesa di Eltsin, annuncia un decreto che abolisce il coprifuoco di Yanayev. Altri applausi, altre grida mentre la pioggia inzuppa tutti. E' difficile arrivare al

«palazzo bianco» della resistenza, non è semplice perché tutte le strade attorno sono bloccate dalle baricate. Si cammina a piedi tra strade buie, piene di fango ma si va sicuri perché la guida sono quei fari che illuminano a giorno il Soviet Supremo della Russia che nasconde dentro trecento uomini delle truppe speciali russe armati di tutto punto, l'estrema difesa in caso di attacco. All'esterno rimangono dieci carri mentre le autobluande vanno via per destinazione ignota. Tutto il quartiere è mobilitato. Non sembra ma dentro le case si organizza la resistenza in questa notte di incubo. Trasmettiamo questo servizio da un appartamento a duecento metri dal palazzo: gli inquilini ci hanno dato ospitalità e nella cucina gli uomini del servizio d'ordine discutono un altro turno di guardia, delle misure per aggirare il coprifuoco.

Alle 23, l'ora del coprifuoco secondo il comandante del distretto di Mosca, nessuno si muove, c'è grande tensione. Per molto tempo non accade nulla, ma si sa che la notte sarà lunga. «Se attaccano - dice uno dei difensori -

useremo le maschere antigas». Racconta, questo giovane studente, che a loro è stato consigliato di gettarsi a terra al primo sparo per consentire ai duecento armati all'interno del palazzo di rispondere con un alto voce agli eventuali aggressori. Ma forse il ventre del «palazzo bianco» nasconde molte migliaia di armati. Qualcuno dice di aver visto qualche centinaio di agenti del Kgb ucraini nella difesa del palazzo. Non si sa dove sia Eltsin, da dove coordini la resistenza contro i golpisti. Mentre qualcuno nella folla, dopo l'annuncio della defezione di Krjukov e dei ricoveri di Pavlov e Yarov, commenta: «Ma allora sono rimasti solo Baklanov e Yanayev?».

A mezzanotte la folla è ancora lì, il coprifuoco non viene rispettato. Si montano delle tende, ci si ripara sotto grandi teloni di plastica, si discute sugli scenari prossimi venturi. Attaccheranno? Rinunceranno? Fatto sta che nel cuore della notte i comitati di resistenza sono in grado di contare sull'apporto di 23 mila persone. Tutti sono convinti che è la notte decisiva.



Un moscovita mentre dialoga con un soldato dell'Armata rossa. In alto barriera interrompono via Kalinin a Mosca, a lato una manifestazione davanti al palazzo del Parlamento russo

Contro Eltsin gli Spetnaz dell'Armata rossa?

ROMA. Gli Spetnaz, le truppe di des gnazione: speciali dell'Armata rossa che potrebbero essere impiegate per espugnare la sede del parlamento russo, sono composte da 30mila uomini e donne esperti nella guerriglia ed addestrati per agire in condizioni particolarmente difficili di clandestinità. Degli Spetnaz, impiegati già in Afghanistan, si era parlato anche a proposito dei possibili sabotaggi contro le installazioni dei missili Cruise in Gran Bretagna all'epoca della tensione tra est ed ovest per l'installazione degli euromissili. Secondo gli esperti militari di Londra, questi reparti dell'Armata rossa avevano costituito squadre formate da quattro elementi, pronte ad infiltrarsi in Gran Bretagna nell'eventualità di un conflitto. Agli Spetnaz è affidata la sicurezza a bordo degli aerei della compagnia sovietica Aeroflot.